17^a domenica ordinaria 24 luglio 2022

La forza della preghiera.

La preghiera non è una comunicazione a senso unico tra l'orante, che spera di essere esaudito, e Dio. È un dialogo che apre alla comunione tra cielo e terra: nella preghiera, l'uomo sperimenta di non doversi elevare al cielo, perché è il Signore ad abbassarsi e tendere l'orecchio al suo grido. Gesù non si limita a insegnare ai suoi discepoli parole per pregare, ma indica loro uno stile per poterlo fare con frutto: devono essere consapevoli di essere figli che si rivolgono al Padre, invocando l'avvento del suo Regno e chiedendo il pane quotidiano, perdonandosi a vicenda con la forza del perdono ricevuto, nell'attesa del dono per eccellenza, lo Spirito Santo (vangelo). Abramo non si stanca di intercedere per Sodoma e Gomorra: ogni volta l'uomo di fede rilancia la posta in palio, sapendo di poter confidare nella misericordia di Dio (**prima lettura**). Scrivendo alla comunità cristiana di Colosse. Paolo afferma la portata salvifica del battesimo che hanno ricevuto, partecipando alla morte e risurrezione del Signore Gesù. Il documento di condanna, che pendeva sul loro capo, è stato per sempre rimosso: in virtù della croce di Cristo sono passati dalla morte alla vita (seconda lettura).

interpretare i testi

di Antonio Landi



«Quando pregate, dite: Padre» Luca 11,2